

Fabbrica società

n° 20 2012
15 dicembre

anno terzo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

UN PIZZICO DI SOVRANITÀ

di Antonello Di Mario

Un punto fermo nel tempo della crisi. Tanto rappresenta la firma sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici, un fatto preciso e misurabile. Intanto, del buon salario fresco entrerà nelle tasche dei lavoratori. Ma nel rinnovo triennale, tra le diverse cose buone, è stata migliorata la parte di "welfare" contrattuale e si sono poste le basi per un miglior utilizzo degli impianti e della forza lavoro. Ciò è avvenuto alla vigilia della crisi di governo che porterà a nuove elezioni politiche nel mese di febbraio. Se le parti coinvolte avessero aspettato solo un altro giorno per mettersi d'accordo, molto probabilmente l'intesa tra Federmeccanica, Assistal e Uilm, Fim non ci sarebbe stata più. A volte anche un po' di fortuna aiuta gli audaci. E tali si possono definire quanti sono riusciti a portare a casa un risultato su cui pochi scommettevano, anche all'interno delle stesse delegazioni trattanti. Lo scenario fa tremare i polsi. Il Censis segnala che il manifatturiero ha subito un restringimento della base produttiva con il 4,7% di imprese in meno tra il 2009 e oggi. Il Centro studi di Confindustria ha rivisto al ribasso le previsioni del Pil 2013: un meno 1,1% contro il meno 0,6% della stima precedente. Dalla medesima fonte è giunto anche l'allarme per la pressione fiscale che salirà dal 53,8% di quest'anno al 54,3% del prossimo. Sorprende come la Fiom, che si è autoesclusa dalla vicenda contrattuale, abbia stigmatizzato l'appello congiunto delle parti firmatarie, pubblicato su diversi quotidiani. Una scelta, purtroppo onerosa, non tanto per far conoscere l'accordo del Ccnl, ma soprattutto, l'esigenza di chiedere al governo il taglio del cuneo fiscale e contributivo che grava sulle imprese e sul salario dei lavoratori, spostando il prelievo fiscale dalla produzione alla rendita. Ai metalmeccanici della Cgil basterebbe indicare i consigli rivolti al sindacato italiano dal tedesco Berthold Huber presidente dell'Ig-Metall, il più grande sindacato d'Europa: "La lotta - avverte - si decide soprattutto sui miglioramenti reali dei lavoratori, non sulle questioni ideologiche". E' questa l'anima che muove la "Mitbestimmung" in Germania, ovvero la compartecipazione dei lavoratori alle decisioni dell'impresa. I sindacati e gli imprenditori metalmeccanici hanno posto con l'accordo contrattuale i temi del lavoro e della produzione come un preciso riferimento identitario che poggia sulla corresponsabilità. Si tratta di un segno in controtendenza rispetto al vuoto di potere esistente in Italia, dove la politica è debole, come la finanza e l'economia. Insomma, qui le classi dirigenti hanno sempre meno autorità. In questi strani giorni che perdurano da tempo, "senza una direzione e senza un disegno", come rileva Ilvo Diamanti, esperto di studi elettorali, la forza del nuovo contratto dei metalmeccanici è quella di aver risposto a specifiche esigenze retributive e normative, di aver spezzato un'eccessiva tensione delegittimante, di aver dato valore a tanti soggetti e interessi che fanno da asse portante all'economia del Paese. La firma di questo contratto significa l'acquisizione di un "pizzico" di sovranità nazionale e a molti lavoratori il futuro fa meno paura.



La firma di Rocco Palombella (foto di Antonello Di Mario)

Un'intesa storica

di Rocco Palombella

(articolo alle pagine 2, 3, 4 e 5)



Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici

Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani



pag. 6
Acciaio d'Europa
pag. 8
L'Esa e i suoi ministri
pag. 9
Rapporto Censis

La redazione del giornale augura
Buone Feste natalizie
e ricorda che il prossimo numero online
uscirà il 15 gennaio 2013

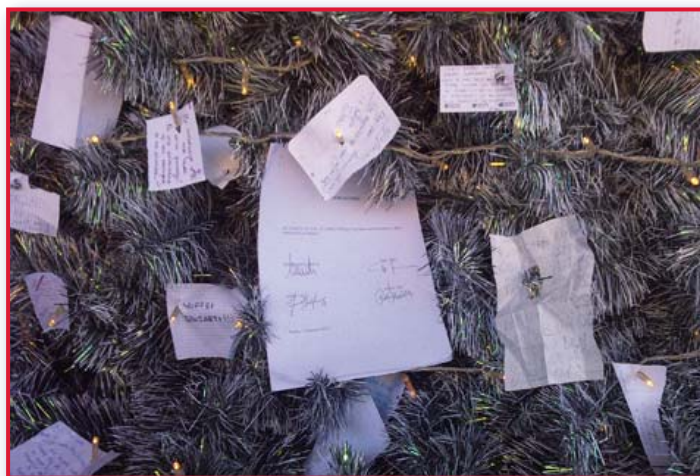
Un'intesa storica

di Rocco Palombella

Con l'avvento delle festività natalizie, per cui vi rivolgo fin da subito i più sentiti auguri, è bene celebrare la festa dei lavoratori metalmeccanici che nel calendario 2012 "cade" nella prima settimana di questo mese.

Ebbene sì, mercoledì 5 dicembre è stata la festa del contratto nazionale di lavoro che, grazie a noi, continua a vivere perché lo abbiamo rinnovato: una festa solenne della partecipazione, della democrazia; della coerenza, della determinazione e della responsabilità. Dal prossimo primo gennaio, oltre un milione e mezzo di metalmeccanici avranno il nuovo contratto che è stato rinnovato, anche questa volta, prima della naturale scadenza, grazie alle regole dell'accordo interconfederale del 2009 firmato da Cisl e Uil. Si è trattato di un rinnovo vero. Abbiamo svolto un negoziato lungo e difficile: ci sono voluti sei mesi di trattativa, oltre quindici incontri in seduta ristretta; oltre otto appuntamenti in seduta plenaria; decine di incontri informali. Insomma, un lungo percorso che testimonia le difficoltà del contesto in cui ci siamo mossi.

Quando a maggio abbiamo elaborato la nostra piattaforma, lo abbiamo fatto con responsabilità, consapevoli della crisi che incombeva nel nostro Paese ed in modo particolare nel settore metalmeccanico. Abbiamo compiuto questa scelta con la consapevolezza di contribuire con precise indicazioni a superare alcune rigidità del mercato



Il contratto "interpretato" da Vittorio Sarti.

del lavoro, affinché potessero aumentare la produttività, la tutela salari e, contestualmente, i posti di lavoro.

Nonostante la Fiom avesse presentato una propria piattaforma l'abbiamo invitata a condividere un percorso comune per rinnovare il contratto. E' sotto gli occhi di tutti che si è trattato di una "avance" caduta nel vuoto! Il confronto avviato nel mese di luglio, dopo il percorso democratico, si è presentato subito difficoltoso. La crisi che stava, e che sta, attraversando l'industria metalmeccanica è la più grave e duratura della storia economica nazionale. Dal 2007 al 2011 il valore aggiunto del settore è diminuito di oltre 10 miliardi di euro, con una perdita di oltre 260mila posti di lavoro.

Per merito dei nostri rinnovi contrattuali in questo quadriennio, le retribuzioni contrattuali hanno registrato una soddisfacente tenuta. Nel terzo trimestre è stata registrata un'ulteriore contrazione del mercato interno. Si sono determinate delle improvvise frenate nel

mercato delle esportazioni. Intanto, continua a calare la produzione industriale, flettono i volumi produttivi del 7,6% rispetto al 2011: si contano ben ventotto punti in meno rispetto ai livelli conseguiti prima della fase recessiva. Il peggioramento rispetto all'utilizzo degli impianti produttivi è stato quantificato nella misura del 70%.

Durante la trattativa in questione si sono avute altre difficoltà avanzate da interlocutori diretti e non. Tra i primi, Federmeccanica si è presentata al confronto con un documento denominato "Linee guida". Questo testo, da un lato ha convinto le imprese, anche quelle più diffidenti, a realizzare il contratto; dall'altro, però, è diventato un elemento troppo vincolante per poter svolgere una normale trattativa.

Ad un certo punto, si è inserita la Fiom, propagandando di essere pronta alla firma di un "accordo ponte" e ad utilizzare i fondi della previdenza integrativa sulle pensioni "Cometa" per poter finanziare le aziende

in crisi. Tali proposte hanno subito riscontrato qualche interesse nella parte imprenditoriale. Ovviamente, "la tattica" suggerita da chi voleva cambiare l'evoluzione delle cose in corso d'opera è stata subito stoppata. Siamo intervenuti prontamente giudicando le proposte fionmine negative per i lavoratori.

Ma non è finita qui. Ancora una volta, la trattativa con il governo, Cisl e Uil sulla produttività è stata utilizzata da qualcuno in modo ignobile, cioè per inserire nell'accordo una norma sulla rappresentanza utile a far rientrare la Fiom nella parte conclusiva del nostro confronto. L'intento era preciso: bloccare il negoziato "in itinere".

Eancora: anche il presidente di Confindustria Squinzi e il "premier" Monti, sollecitati dalla Cgil, avevano chiesto il blocco dei rinnovi dei contratti di lavoro. Nonostante tutte queste avversità, rigettate al mittente, siamo riusciti a continuare attraverso una negoziazione rispondente ai nostri canoni: è stato come passare per la cruna di un ago.

Ma così siamo giunti alla sigla della storica ipotesi di accordo di rinnovo contrattuale per il triennio 2013-2015. Lo abbiamo siglato dieci giorni fa, con venticinque giorni di anticipo rispetto alla scadenza di fine anno; un accordo che stabilisce 130 euro di aumento salariale a partire dal primo gennaio 2013, con aumenti che saranno erogati nell'arco di ventiquattro mesi

continua pagina 3

Un'intesa storica

in tre "tranche", una ogni primo gennaio fino al 2015. Ci sarà la possibilità di raggiungere intese con le Rsu per destinare "transitoriamente quote di aumenti salariali all'incremento di produttività, beneficiando della detassazione del 10%". Inoltre, è previsto che tutti i minimi contrattuali siano uguali per tutti i lavoratori alla fine di ciascun anno e alla scadenza contrattuale.

Ci sarà un incremento di 30 euro come elemento perequativo per chi non realizza la contrattazione di 2° livello ed un adeguamento nella misura del 7,1% riferito alle indennità di trasferta e reperibilità.

Per la prima volta, e dopo decenni, siamo riusciti a modificare realmente l'inquadramento professionale fermo al 1973: dal primo gennaio 2014 saranno istituiti nuovi livelli contrattuali e saranno individuati parametri con l'inserimento di declaratorie corrispondenti.

Abbiamo migliorato e rafforzato in modo determinante le tutele delle malattie lunghe e brevi. Per quanto riguarda le malattie, abbiamo eliminato il raddoppio dei certificati fino a cinque giorni, a partire dall'ottavo evento, così come la sommatoria dei certificati.

Abbiamo confermato i bonus ospedalieri e le malattie lunghe.

Abbiamo allungato i periodi retribuiti al 100% da un minimo di due mesi ad un massimo di tre mesi. Qualora si raggiunga la decurtazione, la re-

tribuzione passerà dal 50% all'80%.

Per quanto riguarda le malattie brevi, il sistema è stato modificato e verrà considerato l'anno solare, eliminando il famoso "triennio mobile".

Sono state considerate malattie brevi quelle inferiori o uguali a cinque

Abbiamo reso più disponibile la possibilità di utilizzare la quota esente sullo straordinario. Tutti e due gli istituti, orario plurisettimanale e straordinario, non devono superare le centoventi ore annue rispetto alle centoquattro attuali. Sedici ore saranno da negoziare con le Rsu.



giorni. Saranno retribuiti tre certificati al 100% e tutte quelle malattie croniche e ricorrenti.

Sono state introdotte alcune normative contro l'assenteismo.

Per quanto concerne la flessibilità, abbiamo reso esigibile l'orario plurisettimanale, con la possibilità di utilizzare al massimo ottanta ore annue, rispetto alle duecentotto previste dalla legge, con il ruolo determinante delle Rsu.

Sono state aumentate le maggiorazioni eccedenti le ore stabilite e aumentate quelle notturne. Ovviamente, non sono aumentate le ore di lavoro!

I"Par" sono stati resi disponibili, passando da sei a otto quelli a utilizzo individuale per conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro. I cinque restanti saranno adoperati per utilizzo collettivo, monetizzati o depositati in "banca ore" per la parte



che rimane.

Abbiamo rafforzato l'ente bilaterale di "Meta-Salute", uno dei più importanti fondi di previdenza complementare con centotto euro all'anno che andranno a regime entro gennaio 2016.

Non abbiamo ovviamente alcuna intenzione di sostituire la previdenza pubblica, ma vogliamo venire incontro a quelle esigenze non coperte dal servizio nazionale sanitario o eccessivamente onerose, utilizzando la forza partecipativa rappresentata dal gran numero di aderenti.

Abbiamo rafforzato il mercato del lavoro e il modello partecipativo.

Abbiamo migliorato le norme sul "part time" sul "contratto a termine e apprendistato" e sul diritto allo studio. Non ho ancora citato Fiat. Non possiamo nascondere. Questo rinnovo è stato reso ancora più difficile per la decisione di Fiat di uscire da Federmeccanica. In questo senso, abbiamo elaborato due piattaforme simili, senza fare sconti a nessuna delle due. Ora che abbiamo firmato il contratto con Federmeccanica, Fiat non avrà più alibi.

Rinnoveremo il contratto col gruppo guidato da Marchionne con

continua a pagina 4

Un'intesa storica



gli stessi criteri applicati a quello concluso positivamente con l'associazione guidata da Pier Luigi Ceccardi. Per il Presidente degli imprenditori metalmeccanici si è trattato del suo ultimo rinnovo: tra pochi mesi lascerà l'incarico. Gli va dato il merito di aver dato un importante contributo al risultato contrattuale, avendo sempre agito con tenacia e lealtà, ma soprattutto nel pieno rispetto dei ruoli rispetto alle determinazioni emerse dal tavolo contrattuale. Una persona preparata e perbene che ha sempre mantenuto la parola data in un contesto difficile. Una situazione che si è ancor di più acuita con le dimissioni annunciate del governo Monti che si dimetterà subito dopo l'approvazione della Legge di Stabilità.

Abbiamo concluso l'intesa contrattuale solo due giorni prima della crisi di governo. Immaginate se, con lo scioglimento delle camere, saremmo stati in grado di rinnovare il contratto.

Col senno di poi è evidente che non saremmo più riusciti nell'intento. Le imprese, di fronte a nuove incertezze sul fronte della

stabilità, usando l'alibi degli effetti dannosi dello spread in salita, sarebbero state le prime a vanificare ogni tipo d'intesa. Ma ce l'abbiamo fatta.

Lo sappiano i nostri parenti, sempre più lontani, della Fiom: **non** abbiamo modificato gli scatti di anzianità, **non** abbiamo eliminato i tre giorni di carenza malattia, **non** abbiamo aumentato le ore di straordinario, **non** abbiamo aumentato la dura-

ta del contratto.

Abbiamo invece rinnovato il contratto entro la scadenza, senza allungare il periodo di vigenza, abbiamo recuperato il differenziale 2010-2012 e abbiamo anticipato l'inflazione 2013-2015, abbiamo rinnovato il contratto per tutti i lavoratori, come abbiamo fatto negli ultimi dodici anni.

Li abbiamo rinnovati, questi contratti, anche per gli iscritti della Fiom, dato che questo sindacato ha rinunciato al ruolo sindacale!

Bisogna affermarlo senza indugi: chi non accetta i nostri rinnovi può rinunciarvi! Altro che "porcherie"! I metalmeccanici della Cgil non possono

permettersi di definire quei risultati che non riescono a determinare con tale sciattezza e così cattivo gusto.

Speriamo che questa volta quelli della Fiom non vadano dal giudice per avere quelle "porcherie" che noi abbiamo contrattato e che loro così vilmente demonizzano.

Si devono vergognare: oramai hanno deciso di denunciare tutti. Siamo in presenza di un'organizzazione che ha perso tutto ed ha affidato le proprie rivendicazioni alla magistratura! Addirittura si sono indignati per la pubblicazione su alcuni quotidiani nazionali dell'avvenuta firma del contratto e dell'avviso, compreso nel testo, di aver sottoscritto un avviso comune perché l'alto livello di tassazione sugli aumenti contrattuali diminuisca. Una richiesta utile e condivisa, dall'alto significato politico e per questo ancor più rispondente alle esigenze di chi lavora.

Siamo noi quelli a dover essere indignati, perché proprio la Fiom dovrebbe presentare le scuse formali a quel milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici che ora

usufruisce dei benefici contrattuali!

Abbiamo dovuto pagare un inserimento a pagamento per pubblicizzare un evento positivo come la firma del contratto! La stessa Assemblea nazionale dei delegati sindacali a Padova, tenuta lo scorso 11 dicembre non ha avuto l'onore che meritava dai mass media, pur nel rispetto di quel minimo di informazione che l'ha resa pubblica. Eppure, è stata una meravigliosa manifestazione di migliaia di uomini e donne impegnate nei luoghi dove si fatica e produce.

Al Gran Teatro Geox nella città veneta abbiamo provato gioia, orgoglio, speranza, sentimenti che contrastano la vana illusione nella crisi dilagante. Gente che non ha paura e che sa guardare al futuro.

E' stata una delle più belle esperienze nella mia vita da sindacalista, talmente toccante che mi ha emozionato. Ma tutto questo non trova spazio nei salotti televisivi. In Tv e sui grandi giornali ci vanno, invece, quelli della Fiom che parlano di tutto,

continua a pagina 5

segue da pag. 4

Un'intesa storica



(Foto di Armando Castellano) Il fotoservizio delle pagine precedenti è di Lucia Pinto

ma non di quello che dovrebbero fare per la funzione che rivestono.

Questo è il vero scandalo! Ora si sono rivolti al giudice, dopo la firma contrattuale, per chiedere che Federmeccanica paghi come risarcimento due euro per ogni loro iscritto.

Una follia! Noi, i nostri iscritti, insieme ai loro, se volessimo scendere al loro livello, dovremmo chiedere i risarcimenti per tutti i contratti che non hanno sottoscritto.

Da una parte facevano la voce grossa contro i padroni e dall'altra incassavano i proventi dei nostri rinnovi contrattuali.

Sta giungendo il tempo per cui questa "politica dei due forni" vada in pensione per sempre. Ognuno deve assumersi la responsabilità per le scelte che compie. Occorre porre fine a quella becera propaganda per cui i falsi

moralisti sbarrano i portoni del convento per poi fare i loro comodi usando le uscite posteriori. L'epoca dei "Giano bifronte" va chiudendosi, dopo le scelte dissennate della Fiom che ha imperversato per più di un decennio senza che nessuno mai le chiedesse il conto.

Dalla prossima primavera i nodi rimasti al pettine sono destinati a sciogliersi, soprattutto per chi ha esaurito argomenti ed è alla disperazione. Almeno una scelta avevano tentato di farla: quelli della Fiom avevano deciso di diventare un partito politico, ma hanno verificato che c'è molto affollamento nell'agorà politica. Spaesati si sono resi conto di essere finiti in mezzo al guado: né sindacato né partito politico!

C'è sempre un salotto televisivo che tenta di salvarli: ci prova Santoro, con "Servizio pubblico" e con l'iniziativa multime-

diale "Il leader", finalizzata a individuare una possibile guida per il Paese. Al gioco ha concorso Landini, ma nemmeno il soccorso televisivo gli ha giovato. Che tristezza dover raccontare anche questi aneddoti collaterali che nulla hanno a che fare con la "mission" sindacale. Ecco perché, ora che si è aperta la fase delle assemblee e della consultazione tra iscritti e lavoratori, il contratto lo dobbiamo spiegare noi, perché noi lo abbiamo rinnovato! Non facciamolo spiegare ad altri. Dobbiamo essere tutti uniti contro le strumentalizzazioni e le illazioni che si vanno diffondendo. Quelli della Fiom reagiranno con la consueta miopia, annunciando l'ennesimo pacchetto di scioperi solitari che si rivelano ogni volta di più dei veri e propri "flop". E dato che non riescono più a convincere i lavoratori, continueranno

a strumentalizzare la protesta degli studenti. Una vergogna assoluta. Negli anni Settanta erano gli studenti a cercare i sindacati, perché li operai rappresentavano una radice politica e specifiche rivendicazioni. Ora la Fiom si è ridotta ad inseguire gli studenti speculando su lotte comuni per cambiare il modello sociale. Una "Caporetto" per i metalmeccanici della Cgil. Quindi, non bisogna preoccuparsi se loro continueranno ad andare in televisione: sono loro le anomalie! E' certa stampa ad utilizzarli e non il contrario, perché li coinvolge su temi estranei al loro "core business" metalmeccanico, ma utili all'opposizione politica e all'antagonismo sociale.

Noi continueremo a conquistarci uno spazio giusto rispetto all'effettivo lavoro che svolgiamo, perché siamo noi il sindacato che firma i contratti ed evita le chiusure e le delocalizzazioni.

Siamo l'unico sindacato, come è già successo in passato, che ha rinnovato un contratto senza la categoria di riferimento della Cgil. Per questo è un risultato che vale il triplo.

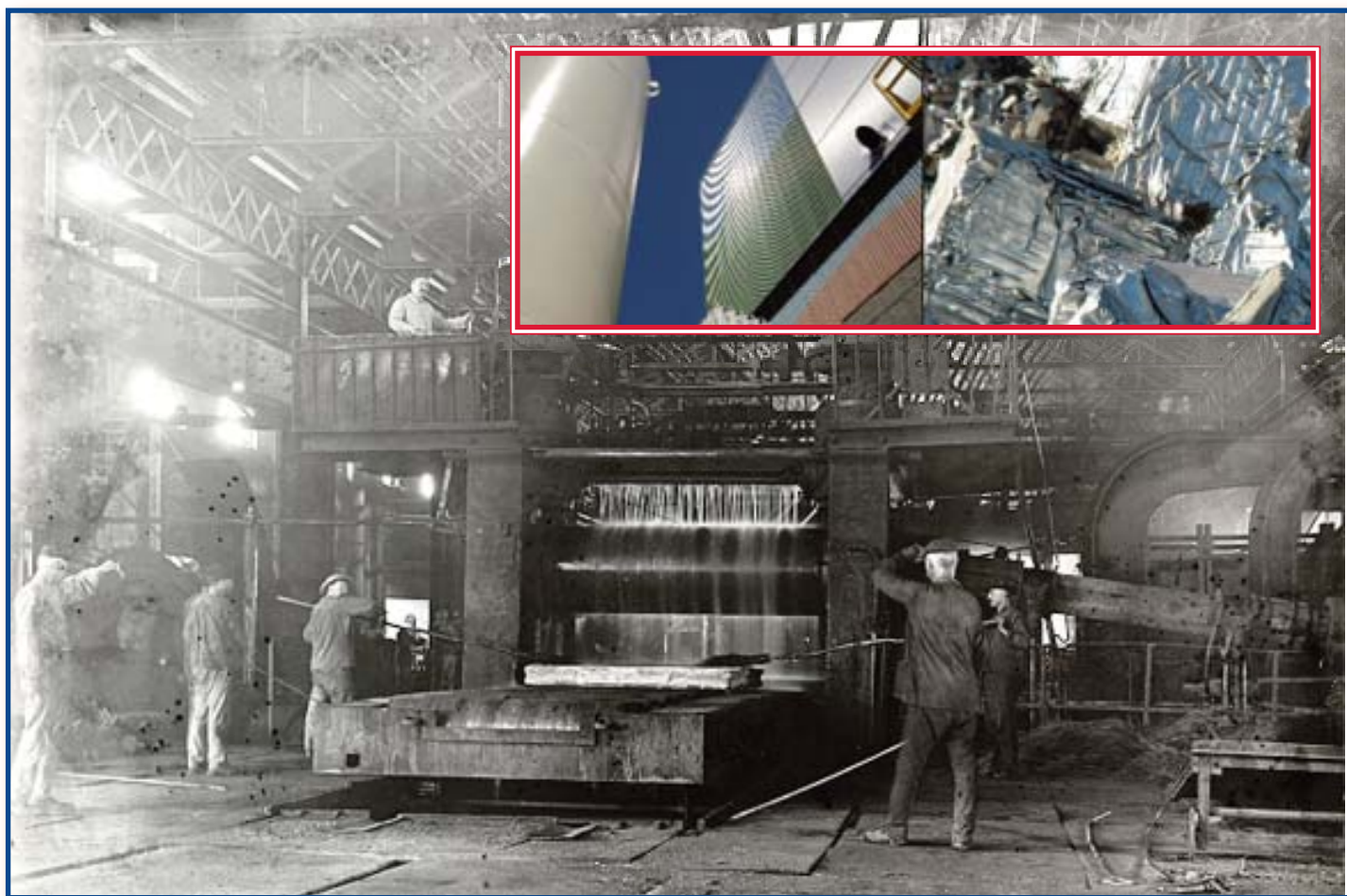
Un grazie anche a Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni per gli accordi confederali sottoscritti nel 2009, nel 2011 e nel 2012. Dobbiamo ammettere che questi passaggi virtuosi ci sono stati utili per fare il contratto.

Ora che è "fatto" andiamo tra i lavoratori senza indugi, né tentennamenti.

Rocco Palombella

Acciaio d'Europa

di Guglielmo Gambardella



(Le foto storiche di questa pagina e di pag. 7 sono dell'Archivio fotografico delle Acciaierie Speciali Terni)

Alle ormai innumerevoli dichiarazioni dal fronte politico ed istituzionale sulla strategicità del settore siderurgico per il nostro settore produttivo devono seguire azioni. Lo abbiamo detto più volte, lo ripetiamo ancora. Il perdurare della crisi economica e la velocità con cui giorno dopo giorno si acuisce l'attuale congiuntura, (manifestando i suoi drammatici effetti in termini di calo dei consumi, diminuzione della produzione industriale ed aumento della disoccupazione) non consente di perdere altro tempo. La Uilm crede che sia "urgentissima" una risposta a livello europeo che arresti il processo di deindustrializzazione attraverso una politica industriale che innanzitutto assicuri il mantenimento delle attuali capacità produttive, mediante utilizzo dei fondi strutturali, ma che preveda anche un potenziamento del

settore siderurgico attraverso incentivi che sostengano soprattutto innovazione, ricerca e sviluppo. E' altresì indispensabile che le istituzioni europee impongano ai partner extra-europei, nelle sedi e nei contesti di organizzazioni commerciali mondiali e nelle negoziazioni di accordi commerciali di libero scambio, vincoli sociali ed ambientali analoghi a quelli a cui sono soggetti i produttori europei. Ma è chiaro che il rilancio del settore è possibile solo se ci saranno politiche economiche che favoriranno una ripresa della domanda di acciaio nei settori chiave quali le costruzioni, automobilistico e degli elettrodomestici ed interventi che riducano i costi dell'energia e la difficoltà di accesso alle materie prime. In particolare, per quest'ultimo aspetto, è estremamente preoccupante che a livello mondiale stia

emergendo una pericolosa concentrazione del controllo nel settore delle materie prime nelle mani di poche "società di trading", con forti rischi di condizionamento verso interi Paesi e settori industriali. Le prime 12 multinazionali che controllano le "commodities" hanno fatturato nel 2010 oltre 1000 miliardi di dollari e dispongono di miniere, magazzini, flotte e stabilimenti di lavorazione dislocati in tutto il mondo; basti pensare che la Glencore (si veda la vicenda Alcoa) controlla il 55% dello zinco e il 36% del rame scambiati nel mercato mondiale. Questi colossi, a volte, tendono ad aggirare le regole, attraverso la costituzione di cartelli, o nel mancato rispetto dell'impatto ambientale e sociale. Le organizzazioni sindacali europee, aderenti ad IndustriAll, invieranno ai rispettivi Governi una missiva in cui si chiede che le istituzioni si

facciano promotrici, in ambito comunitario, di azioni finalizzate a realizzare una industria siderurgica competitiva. Sarebbe opportuno, quindi, che quanto prima il sottosegretario Claudio De Vincenti convochi al più presto le organizzazioni sindacali per un'analisi delle problematiche che affliggono il settore siderurgico. Lo scorso 6 dicembre il commissario Ue all'industria Antonio Tajani ha incontrato, nella riunione del Gruppo di Alto Livello della tavola rotonda dell'industria siderurgica (Steel Working Group), i rappresentanti dei maggiori produttori di acciaio in Europa e quelli del sindacato IndustriAll in preparazione del Piano d'azione per il settore che la Commissione Europea proporrà entro giugno 2013. Altro segnale importantissimo è quello dell'approvazione, avvenuta il 13

continua a pagina 7

Acciaio d'Europa



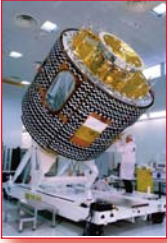
dicembre scorso, da parte del Parlamento Europeo della risoluzione sull'industria siderurgica con la quale si chiede alla Commissione Europea un piano di aiuti per le acciaierie in crisi ed il monitoraggio di alcuni impianti (come quelli italiani di Terni, Piombino e Trieste) che stanno subendo i maggiori contraccolpi in termini di perdita di competitività e di posti di lavoro. Riteniamo, dunque, che si debbano produrre tutti gli sforzi necessari per anticipare quanto prima la presentazione del Piano d'azione della siderurgia. Infatti, come evidenziato i dati del settore a livello globale, continua la crescita della produzione di acciaio dei paesi "BRIC", in particolare quella della Cina che ha visto crescere nell'ultimo decennio la sua quota, nel mercato mondiale, dal 18% al 45%, mentre la Ue ha registrato, nello stesso periodo, un decremento dal 22% al 12%; tale trend è confermato anche dagli ultimi dati del mese di ottobre di quest'anno che indicano un incremento della produzione cinese pari a +6% e quella brasiliana +7,7%, rispetto allo stesso mese del 2011, mentre si registrano decrementi del -10% in Italia, -7,2% in Francia e -15,6% in Spagna (dati "World Steel Association"). In ambito europeo, fra i più rilevanti, si segnalano situazioni di crisi in Francia con la chiusura dell'area a caldo del sito di ArcelorMittal a Florange, in Belgio con le accia-

ierie Duferco a Nivelles ed a Liegi con il sito di ArcelorMittal. A fronte di questo quadro di difficoltà generale, nel settore siderurgico italiano, Ilva, Lucchini e AST risentono di ulteriori problemi di contesto. Il polo siderurgico di Acciai Speciali Terni (con circa 2300 addetti, a cui si aggiungono i 200 del Tubificio, i 220 della Società delle Fucine ed i 65 di Aspasiel, oltre all'indotto), già di proprietà di ThyssenKrupp ed oggi appartenente al gruppo finlandese Outokumpu, risulta essere in una condizione di incertezza sul proprio futuro. Infatti, a seguito della fusione Outokumpu/Inoxum-TK, i finlandesi hanno assunto una posizione dominante nel mercato europeo dell'inossidabile, e per questo motivo, su decisione della DG Concorrenza della Commissione Europea, dovranno cedere le attività italiane. Lo scorso 10 dicembre si è svolto un incontro presso il MiSE, con istituzioni locali ed organizzazioni sindacali, per definire una agenda per giungere in tempi brevi alla vendita del sito siderurgico di Terni. La situazione della Lucchini (con circa 2200 addetti a Piombino e circa 550 Trieste oltre all'indotto) è ormai critica, viste le difficoltà finanziarie ed industriali in cui versa. Il gruppo ha chiuso il bilancio 2011 con una perdita di 659 milioni e vanta un'esposizione debitoria di oltre 700 milioni verso un gruppo di banche (tra cui Unicredit, Intesa Sanpaolo,

Bnp Paribas, Bnl). Diventerebbe sempre più probabile l'ipotesi di commissariamento, visto che il Cda ed il pool di banche creditrici avrebbero respinto (in attesa di conferme ufficiali), nell'incontro del 12 dicembre scorso, l'offerta del Fondo di Investimenti svizzero Klesch per l'acquisizione delle attività del polo siderurgico piombinese. Nel caso in cui il Cda chiedesse l'amministrazione straordinaria, il Governo potrebbe nominare un commissario per dare continuità produttiva, predisporre un piano industriale e trovare un soggetto imprenditoriale interessato a realizzarlo. Si rischia l'effetto domino per il gruppo Ilva. Infatti le difficoltà produttive del sito di Taranto, che dal luglio scorso risente dei provvedimenti giudiziari in materia di ambiente, rischiano di provocare la fermata degli impianti di Genova (1800 addetti), Novi Ligure (750 addetti), Racconigi (190), Salerno (80) per la mancanza di semiprodotto destinati ad alimentare gli impianti dell'intero gruppo; ripercussioni ci potrebbero essere anche per i siti di Hellenic Steel e Tunisiacer, per i siti in Francia ed in diversi centri di distribuzione italiani. Nonostante la presentazione del decreto legge "Salva Ilva", pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 3 dicembre scorso, finalizzato alla prosecuzione dell'attività produttiva ed all'applicazione dell'Aia (approvata il 19 ottobre scorso)

so) da parte dell'Ilva, restano ferme nei magazzini, del polo siderurgico tarantino, un milione e 700 mila tonnellate di semiprodotto e prodotti finiti a causa del provvedimento di sequestro del Gip di Taranto che ne vieta la commercializzazione e la distribuzione negli altri siti del gruppo. L'approvazione in Parlamento, prevista nella prossima settimana, di un emendamento interpretativo presentato dal ministro Clini che stabilisce che l'azienda è "autorizzata alla produzione ed alla commercializzazione dei prodotti, compresi quelli realizzati prima del decreto legge", tenterà di superare l'ennesimo ostacolo giudiziario e consentirà, di inviare il materiale, giacente nello stabilimento, agli altri stabilimenti del gruppo per le successive lavorazioni. Il più grande gruppo siderurgico italiano che prima delle vicende giudiziarie non soffriva di particolari problemi industriali oggi rischia seriamente la sua integrità. "Quest'azienda - ha spiegato Rocco Palombella - è diventata fragile e vulnerabile ad ogni tipo di attacco e ciò rappresenta un pericolo serio per l'economia italiana". La Uilm crede che, per agganciare la tanto attesa ripresa economica e continuare ad essere un grande paese manifatturiero, occorre assolutamente evitare il rischio di diventare importatori strutturali di acciaio.

Guglielmo Gambardella



L'ESA e i suoi ministri

di Enrico Ferrone



Napoli, Consiglio dei ministri degli Stati membri ESA (foto internet)

A novembre si è svolto a Napoli il Consiglio dei ministri degli Stati membri dell'Agenzia Spaziale Europea, riuniti per la definizione delle attività e i programmi spaziali europei degli anni a venire. Oltre ai rappresentanti dei venti stati membri e del grande Paese nord-americano, hanno assistito ai lavori come osservatori sette dei nove membri dell'Unione Europea che non sono ancora nell'ESA (Estonia, Ungheria, Cipro, Lettonia, Lituania, Repubblica Slovacca e Malta) e delegazioni della Commissione Europea, dell'Organizzazione Europea per lo Sfruttamento dei Satelliti Meteorologici EUMETSAT e della European Science Foundation: Inoltre, hanno partecipato ai lavori suddetti un incaricato dell'Agenzia di Difesa Europea EDA, uno dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Marittima EMSA e dell'Agenzia Europea GNSS e uno dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico OECD. Una platea imponente per una riunione a scadenza triennale che rappresenta l'appuntamento politico-finanziario più importante per un comparto che nel 2010 valeva nel mondo circa 168 miliardi di dollari. Con i suoi poco più di 10 miliardi di euro, la "Ministeriale" rispetto alla riunione precedente del 2008 ha visto crescere le contribuzioni all'ESA in valore assoluto dello 0,2%. A prima vista il carattere di quest'assise è stato essenzialmente interlocutorio rispetto alla riunione intermedia che si svolgerà nel 2014 in quanto si drammatizza l'attesa per il budget che l'Unione Europea dovrà assegnare al capitolo del piano pluriennale 2014-2020 (Multiannual Financial Framework).

Dei paesi che si possono considerare apicali per l'interesse verso il settore spaziale, la Germania con 2,6 miliardi di euro si conferma il primo contribuente distaccando pienamente lo stanziamento francese, di 2,3 miliardi.

L'Italia, con poco meno di 1,6 miliardi è il terzo iniettori di capitali destinati all'ESA. La Gran Bretagna entra nell'élite europea con 1,2 miliardi di contribuzione e si piazza prepotentemente alla posizione alta in uno strano testa a testa con l'Italia, puntando a delle appassionanti ricadute sul suo tessuto industriale che investe in telecomunicazioni, osservazione della terra e scienze spaziali. L'UK ha l'obiettivo di portare il valore dello Spazio nell'arcipelago britannico da 9 a 30 miliardi di sterline in un tempo sufficientemente allungato: si potrebbe parlare nel decennio che arriva al 2030 ma l'aspettativa impone le dovute prudenze. L'industria spaziale, come viene comunemente denominato l'intero comparto che include in sé la manifattura di lanciatori, veicoli spaziali, satelliti, sonde e di attrezzature terrestri, ha perimetri così ondulati da rendere impossibile una metrica assoluta e dunque ogni valore meriterebbe una confutazione più circoscritta. È senza dubbio un apparato importante, che propone tecnologie abilitanti e pur facendo riferimento ad un mercato verticale, assegna delle applicabilità talmente trasversali da interessare ogni aspetto del mondo tecnologico e sociale.

In Europa ESA, fondata nel 1975 e attualmente con il budget annuale di circa 3,5 miliardi di euro, è l'ente strategico che coopera con le agenzie nazionali e l'Unione Europea con il compito di "sostenere e promuovere per scopi esclusivamente pacifici la cooperazione tra gli stati europei nella ricerca e tecnologia spaziale e nelle loro applicazioni, con l'intento di usarle per scopi scientifici e sistemi operativi" secondo il primo mandato ricevuto dai fondatori.

Il Consiglio dell'Agenzia, costituito dai rappresentanti degli stati membri ne stabilisce la linea di condotta: ogni stato membro è rappresentato nel Consiglio e ha un voto, indipendentemente dal suo contributo finanziario. Per realizzare i propri programmi, l'ESA spende la maggior parte dei suoi fondi in contratti assegnati alle industrie dei vari paesi membri. Tale politica permette a ciascun paese di poter ricevere come contropartita per gli investimenti effettuati un ritorno finanziario oltre che tecnologico che vale almeno l'84% della sottoscrizione. In tal modo, ogni euro che un Paese membro versa nei fondi dell'Agenzia, dovrebbe rientrare in buona parte nello stesso sotto forma di contratto industriale e così molte aziende hanno sviluppato dei derivati dei prodotti dell'ESA o migliorato la propria produzione sfruttando l'esperienza tecnologica acquisita e prendendo parte ad un programma dell'ente europeo.

Le attività dell'ESA sono raggruppate in due macro-aree: la prima riguarda i programmi "obbligatori", ovvero quelli svolti nell'ambito del budget generale e di quello del programma scientifico che comprendono le attività di base dell'Agenzia, ovvero l'esame di progetti futuri, la ricerca tecnologica, gli investimenti tecnici comuni, i sistemi informativi e i programmi di formazione. Tutti i paesi membri contribuiscono a questi programmi proporzionalmente al loro reddito nazionale. E dunque il margine di manovra degli stati membri è realisticamente ingabbiato nel piano normativo. Altro nucleo è quello dei programmi "facoltativi", che interessano solo i paesi membri che sono liberi di stabilire il loro livello di partecipazione.

Secondo quanto affermato dal ministro referente per l'Italia, Francesco Profumo, il nostro Paese considera lo Spazio un settore strategico in tutte le sue componenti costitutive e ritiene necessaria una visione europea complessiva che miri al rafforzamento del ruolo dell'Europa nel settore spaziale e alla valorizzazione degli investimenti, con ricadute in termini di servizi ed applicazioni e con benefici diretti per i cittadini e per la competitività. Dunque, una promessa di futuro ed un'opportunità di mantenere l'interesse produttivo. E in effetti, a conti fatti, sul piano occupazionale l'Italia mostrerebbe di poter conservare le sue posizioni attuali: se al momento ogni dipendente produce un fatturato di circa 185.000 euro/anno, discretamente in linea con gli altri paesi che dimorano sulla cuspide del settore, sapendo che il Paese ha posto nelle casse dell'ESA 657 milioni di euro in tre anni, la somma dovrebbe garantire la sopravvivenza di circa 3.600 posti di lavoro, a cui poi si aggiunge l'indotto prezioso. Viste le concentrazioni degli euro investiti dal nostro Governo è auspicabile che le pressioni si focalizzino sui programmi per le piattaforme per i satelliti per telecomunicazioni di nuova generazione e sulla propulsione elettrica che oltre alla concreta richiesta commerciale, garantisce anche una migliore sicurezza per gli operatori.

La maggiore applicazione dell'ESA all'accesso allo Spazio con l'impulso degli investimenti per i lanciatori e il mantenimento degli ultimi impegni della Stazione Spaziale Internazionale conferma un carattere più determinato dei ministri europei ma ancora marca una distanza sostanziale con gli orientamenti degli Usa.

LO STATO DEL PAESE SECONDO IL CENSIS

Sono disposti a vendere l'oro di famiglia per arrivare a fine mese, a lasciare la macchina per andare in bicicletta, a coltivare l'orto piuttosto che subire i rincari del supermercato. Gli italiani ce la stanno mettendo tutta, vogliono sopravvivere alla crisi. E così "risparmiano, rinunciano, rinovano" facendo crollare la spesa. Ma sono "rimasti soli", sempre più distanti dalla politica. In particolare il ceto medio non ce la fa più, con i redditi a livello del 1993, tanto che si parla di "smottamento" di quella che è la classe sociale più numerosa, la spina dorsale del Paese.

E' un'Italia "separata in casa" quella che emerge dal Rapporto sulla situazione sociale del paese presentato oggi dal Censis. Da una parte ci sono l'"ordine" e il "rigore" del governo, dall'altra le strategie messe in atto dalla società e dalle aziende: "restando" del passato (neologismo che sta per valorizzare ciò che resta funzionante dal tradizionale modello di sviluppo), "personalizzazione" e "riposizionamento". "Sopravvivremo anche ai probabili e/o improbabili governi del prossimo futuro. Ma perché dobbiamo sopportare governi in cui tutti vogliono governare, ma nessuno è d'aiuto al nostro stress di sopravvivenza? Forse è ora di trovare un modo di governare che si connetta ai processi reali, in una nuova sperimentazione di unità di governo e popolo", ha commentato il presidente del Censis, Giuseppe De Rita.

La riorganizzazione all'estero del sistema d'impresa - Il manifatturiero ha subito un restringimento della base produttiva: il 4,7% di imprese in meno tra il 2009 e oggi. Il saldo tra iscritte e cancellate è stato pari

a -30.023. Emerge però un processo di riposizionamento in corso. I flussi dell'export italiano sono parzialmente cambiati, orientandosi verso le economie emergenti: tra il 2007 e oggi la quota di esportazioni verso l'Unione europea si è ridotta dal 61% al 56%, mentre quella verso le principali aree emergenti è aumentata dal 21% al 27%. Attualmente la Cina assorbe il 2,7% delle nostre esportazioni, la Russia il 2,5% e i Paesi dell'Africa settentrionale il 2,9%. Negli scambi con l'estero è diminuito il peso del made in Italy (tessile, abbigliamento-moda, alimentari, mobile-arredo), ma è aumentata la penetrazione di altre specializzazioni manifatturiere, come la metallurgia, la chimica e la farmaceutica. Si è ridimensionato il numero delle imprese esportatrici (dal picco massimo di 206.800 unità nel 2006 si è passati a 205.302 nel 2011), ma aumentano gli investimenti in partecipazioni all'estero, che superano oggi le 27.000 unità (nel 2005 si era a quota 21.740). Dal 2008 a oggi le strutture commerciali che hanno chiuso sono state più di 446.000, a fronte di poco più di 319.000 nuove aperture. Nella prima metà del 2012 il saldo resta negativo (-24.390 imprese). Ma altri segmenti produttivi registrano segnali di crescita: prosegue l'espansione delle strutture della distribuzione organizzata (dalle 17.804 del 2009 alle 18.978 del 2011) e degli operatori del commercio via web, tv e a distanza (passati da 29.163 a 32.718).

Il dinamismo dell'economia collaborativa e dei segmenti emergenti - Ci sono porzioni del sistema produttivo che non sono rimaste immobili di fronte alla crisi. C'è il sistema delle imprese cooperative, cresciute del 14% tra il 2001 e il 2011, attestandosi a poco più di 79.900 unità, ancora in grado di generare occupazione: +8% di addetti tra il 2007 e il

2011, a fronte del -1,2% degli occupati in Italia, e +2,8% anche nei primi nove mesi del 2012 (+36.000 addetti rispetto all'anno precedente). Ci sono le imprese femminili, oggi pari a 1.435.000, il 23,4% del totale delle aziende italiane: a settembre 2012 si sono ridotte appena di 593 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una diminuzione di oltre 29.000 imprese guidate da uomini. C'è il sistema della media impresa, che conta 3.220 aziende, con un contributo del 15% alla produzione manifatturiera, che arriva al 21% se si considera l'indotto: negli ultimi dieci anni l'aggregato dei bilanci è rimasto sempre in utile, grazie anche al fatto che il 90% esporta, con una incidenza del 44% delle vendite all'estero sul fatturato complessivo. C'è poi il settore delle Ict, in particolare delle applicazioni Internet: nelle circa 800 start-up del 2011 l'età media degli imprenditori è 32 anni. E poi le green technologies: si stima che il 27% delle imprese industriali abbia effettuato investimenti in questo comparto, così come il 26,7% delle imprese di costruzioni, il 21% delle imprese di servizi, fino a punte di quasi il 40% tra le public utilities.

Crolla la spesa delle famiglie - Nei primi tre mesi del 2012 "la flessione delle spese delle famiglie e' stata del 2,8% e nel secondo trimestre e' stata vicina al 4% in termini tendenziali". Quest'anno i consumi reali pro capite "sono tornati ai livelli del 1997". In "drastica riduzione" anche la propensione al risparmio", dal "12% del 2008 all'attuale 8%". Scendono poi del 25% gli investimenti nelle costruzioni: nel 2012 le vendite delle case potrebbero attestarsi sotto i livelli del 1996. Quest'anno sono 907 mila le famiglie intenzionate a comprare casa (1,4 milioni nel 2001) ma solo il 53,5% realizza l'acquisto (65,2% nel 2011).

Si rinuncia ai viaggi - Il 73% degli italiani va a caccia di offerte e alimenti poco costosi, il 62,8% limita gli spostamenti in auto o moto per risparmiare sulla benzina: tra gennaio e settembre le immatricolazioni sono diminuite del 25% rispetto allo stesso periodo del 2011, mentre in due anni si sono vendute invece 3,5 milioni di biciclette. Gli italiani rinunciano poi a viaggi (42%), articoli di abbigliamento o calzature (circa 40%), pranzi e cene fuori casa (38%). Per "sopravvivere alla crisi" si vende anche l'oro: negli ultimi due anni 2,5 milioni di famiglie hanno venduto oro e altri oggetti preziosi; 2,7 milioni di italiani coltivano invece ortaggi da consumare ogni giorno.

Redditi al livello del '93

- Il reddito medio degli italiani è fermo da anni e "si riduce a causa del difficile passaggio della economia, ma anche per effetto dei profondi mutamenti della nostra struttura sociale, che hanno affievolito la proverbiale capacità delle famiglie di produrre reddito e accumulare ricchezza". Negli anni '90 il reddito medio pro-capite delle famiglie è aumentato, passando da circa 17.500 a 18.500 euro, si è mantenuto stabile nella prima metà degli anni 2000, ma a partire dal 2007 è sceso ai livelli del 1993: -0,6% in termini reali tra il 1993 e il 2011.

Aumenta chi cerca lavoro

- "Tra il primo semestre 2011 e lo stesso periodo 2012 il numero delle persone in cerca di lavoro e' aumentato di oltre 700 mila unità: +34% in un anno". Nel 2012 il numero degli occupati "ha registrato una flessione dello 0,3%" e "sono stati bruciati 240 mila posti di lavoro destinati ai giovani. In controtendenza invece l'occupazione femminile, con 110 mila nuovi posti tra il 2010 e il 2011 (+1,2%) e con un saldo di +118 mila unità nel primo semestre 2012.

Aumentano gli iscritti agli istituti tecnici

- Come anche ai professionali (nel complesso +1,9), mentre diminuiscono le immatricolazioni all'università (-6,3% tra il 2007/08 e il 2010/11 e un'ulteriore contrazione del 3% nel 2011/2012). A causa della crisi "la laurea non costituisce più un valido scudo contro la disoccupazione giovanile" e "i giovani si indirizzano verso percorsi di inserimento lavorativo meno aleatori".

28 miliardi spesi per la sanità

- Per far fronte alla scarsità di cure domiciliari e integrazione socio-sanitaria, necessarie per sostenere l'aumento dei malati gravi e cronici, nel 2011 le famiglie hanno tirato fuori di tasca loro, per acquistare beni e servizi sanitari, 28 miliardi di euro, pari all'1,76% del Pil. In generale, il 71,2% degli italiani promuove però gli operatori sanitari, definendoli gentili e disponibili.

Aumentano i reati denunciati

- Per la prima volta da quattro anni a questa parte: nel 2011 sono stati 2.763.012 a fronte dei 2.621.019 del 2010, con una crescita del 5,4% e un'incidenza di 45,4 reati ogni 1.000 abitanti. A crescere e' soprattutto la microcriminalità.

Calano i lettori di quotidiani

- I lettori di quotidiani passano dal 67% di 5 anni fa al 45,5% di oggi, mentre prende sempre più piede internet: il 62,1% degli italiani (90,8% dei giovani) è un utente del web.

Più grattacieli, ma scuole poco sicure

- In tempo di crisi ecco sbocciare all'improvviso nel nostro Paese la stagione dei grattacieli: il Censis conta nelle maggiori città 13 progetti di torri superiori ai 100 metri, realizzati o in via di completamento da qui al 2015. Al contrario, le scuole sono poco sicure, con edifici vecchi (un terzo è di prima del 1960) e con misure antincendio non adeguati.

Per la risoluzione di questo "Cruci-Tv"

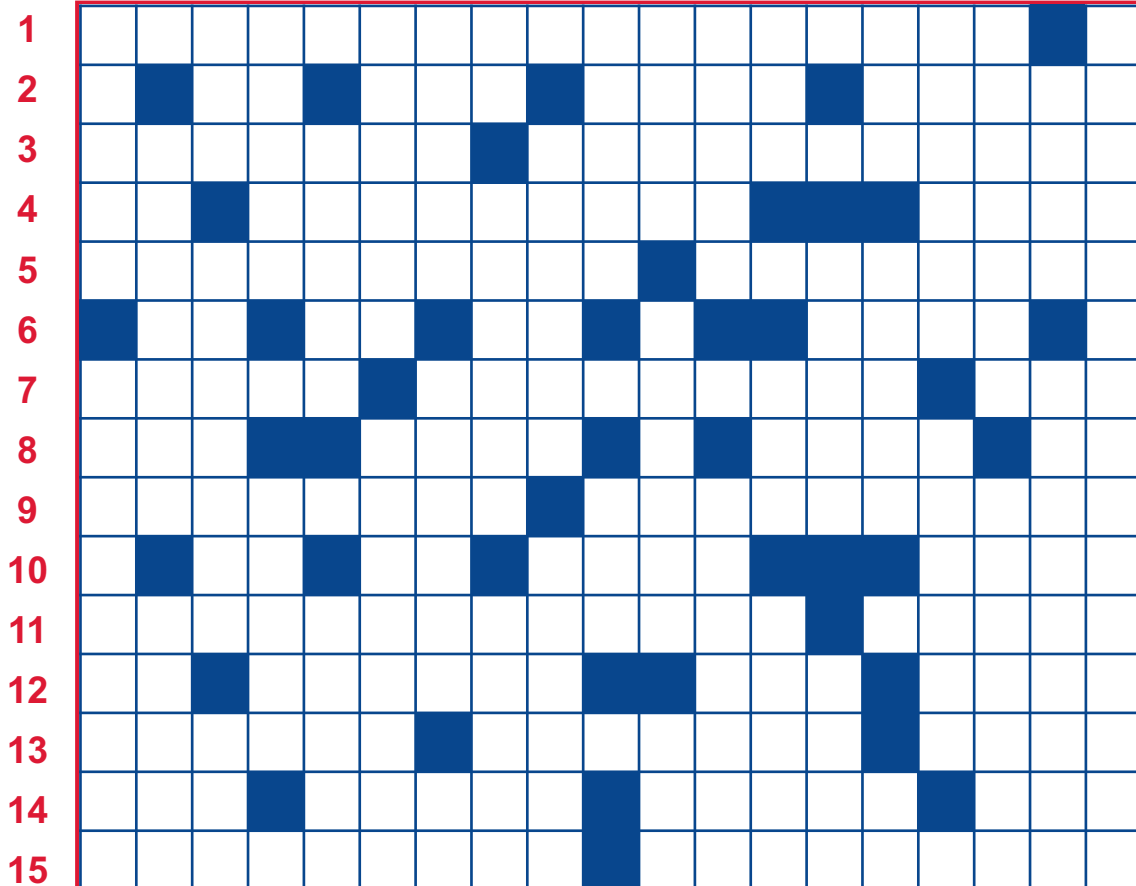
RENDO NOTO

**CHE 9 PAROLE
ORIZZONTALI
E 7 VERTICALI
VANNO SCRITTE
IN SENSO
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI
USARE MATITA
E GOMMA**

a cura di
Luciano Pontone

*inviare la soluzione
al numero di fax
0881.776761
indicando nome,
cognome, Uilm di
appartenenza e
numero telefonico*



Orizzontali

1. *a)* Il "Telegiornale satirico" di Mediaset.
2. *a)* Le iniziali di Germi; *b)* E' stato sposato con Tina Turner; *c)* Il nome della Roberts, della quale diversi romanzi sono stati adattati per la televisione; *d)* In un programma era la bestia mentre la Ferilli era la bella.
3. *a)* Un personaggio di "striscia la notizia"; *b)* Ha condotto "At-tenti a quei due - la sfida".
4. *a)* Olanda sulle auto; *b)* Il vignettista del Corriere della sera; *c)* Le pari di Placidia.
5. *a)* Mike Bongiorno l'ha condotto su rete 4 nel 2006; *b)* La Pivetti che ha presentato Sanremo nel '98.
6. *a)* Il dittongo del fiuto; *b)* Un decimo; *c)* La sigla di Catania; *d)* Le doppie estremità di Giuseppe.
7. *a)* E' la soubrette più invidiata della Tv; *b)* Trasmissione musicale creata da Boncompagni all'interno di "Domenica in"; *c)* Circola a Londra.
8. *a)* Lo...Spin lago artificiale svizzero; *b)* Nella fiction "La certosa di Parma" è impersonata da Marie-Josée Croze; *c)* L'allenatore del Genk; *d)* Le gemelle di Fini.
9. *a)* Il nome di Balasso inter-

prete de "Il segreto dell'acqua"; *b)* La trasmissione di Santoro che nel '95 ospitò Berlusconi.

10. *a)* Le iniziali dello scrittore Landolfi; *b)* Il simbolo del sodio; *c)* I migliori...li ha presentati Carlo Conti; *d)* Così è stato definito il programma "Ci tocca anche Sgarbi" dello stesso Sgarbi.

11. *a)* Un programma presentato da Carlo Conti; *b)* Nel '99 ha presentato Sanremo con Fazio.

12. *a)* Il dittongo di Boito; *b)* Il nome di Boetto Cohen che ha condotto "L'Italia tra le stelle"; *c)* Una seguita radio nazionale; *d)* Foglie rinfrescanti indiane.

13. *a)* Il programma condotto da Milena Gabanelli; *b)* Ci ha divertiti con "La corrida"; *c)* La Sampò del programma "Scrupoli".

14. *a)* Nuovo per...tre quinti; *b)* Spesso il Tg ce li mostra all'opera grazie alle telecamere nascoste; *c)* Un tipo di esame; *d)* E' il cuore di questo cruci-tv.

15. *a)* E' stata l'annunciatrice più longeva della storia della Rai; *b)* Abbiamo ammirato la sua bellezza negli spot-tv della omnitel.

Verticali

1. *a)* Programma condotto dalla Carrà nel 2004; *b)* "Genius" è stato un suo programma.
2. *a)* Ad "Amici" Emma lo è stata di Charlie Rappino; *b)* Scherzoso alla...francese.
3. *a)* La targa automobilistica del Benin; *b)* Lo è la Mendez della fiction "Cugino&Cugino"; *c)* Ci consente di pagare col bancomat.
4. *a)* Divinità minori nella religione dei Sumeri; *b)* Il Moretti che cedette Telemilano a Berlusconi.

5. *a)* Direttore sportivo del Napoli; *b)* Una birra irlandese.

6. *a)* Vi gioca il Catania; *b)* Ridente località di Lipari.

7. *a)* Lo pseudonimo del rapper Fabiano Ballarin; *b)* Trasforma il lavoro meccanico in energia elettrica; *c)* Le iniziali dell'attrice Nicolodi.

8. *a)* Le iniziali della Elia; *b)* Si prepara nel giorno di San Giovanni; *c)* Il nome della Maraini.

9. *a)* Figlio di Crio e Euribia; *b)* Si calcia dalla bandierina.

10. *a)* Adescare a...Londra; *b)* Una tenda senza vocali.

11. *a)* Un Gallagher degli Oasis; *b)* La Bianchetti di "Parliamone in famiglia"; *c)* La band di Michael Stipe.

12. *a)* E' in provincia di Salerno; *b)* Una valvola del cuore.

13. *a)* In Corea con "Soo Do" è una famosa arte marziale; *b)* L'Inps senza...sociale; *c)* Famiglia fiorentina che ospitò il poeta John Milton.

14. *a)* Che ha il colore del fuoco; *b)* E' in provincia di Frosinone.

15. *a)* Le dispari di Zedda; *b)* La sua capitale è Niamey; *c)* Acceso sull'interruttore.

16. *a)* Luoghi per allevare galline; *b)* E' "Sos..." il film-tv con la Pivetti.

17. *a)* Ha dato i natali all'attore Vittorio Mezzogiorno; *b)* E' composta dal basso e alto Reno.

18. *a)* Compagnia aerea argentina; *b)* Regione storica della Turchia (con articolo).

19. *a)* Programma del '95 condotto da Baudo e Magalli.